

# Voglio fare il prof di ginnastica

## I genitori sognano master e stage all' estero I ragazzi pensano a un destino più semplice e radicato

Anche questa è una storia di spread. Quello che passa tra le aspettative dei genitori e i desideri dei ragazzi. Che non sempre coincidono. Milano, interno giorno, famiglia riunita. Il figlio appena diplomato spiega ai genitori i suoi piani per il futuro: «Voglio fare il professore di ginnastica». Mamma e papà restano un po' sorpresi: niente di male, ma se lo immaginavano impegnato tra lauree e master a caccia di un domani in cui il lavoro avesse un ruolo dominante e la scelta, ai loro occhi, sembra quella di chi (un po') rinuncia. Non agli occhi del figlio. Ma che succede quando la differenza di sguardi è così ampia che ti spiazza? Gabriella Infelise, calabrese trapiantata a Roma, ha 27 anni e una laurea nel cassetto in Scienze politiche. Dopo gli studi, due anni fa, una scelta inattesa: «Faccio la ballerina di burlesque». Nessun colpo di testa: «Lavoravo part time in uno studio di comunicazione, ma ho capito che l'idea di stare in un ufficio non mi appassionava e mi sono iscritta all'Accademia di burlesque: una settimana dopo facevo il mio primo spettacolo, oggi il teatro è il mio lavoro a tempo pieno». Mamma e papà? «Ho studiato danza fin da piccola: vedendo che mi iscrivevo all' università si erano messi l' anima in pace e quando ho scelto l' Accademia pensavano che fosse come uno dei tanti corsi che avevo già frequentato. Invece...». Poi, assicura, hanno capito. Ma non succede a tutti. Il figlio di Paola, insegnante romana, ha 18 anni e vuole fare il cuoco. Scelta che a lei proprio non piace: «Spero che cambi idea». Il sospetto è che, nell' ombra, ci sia una sorta di sindrome di Ninby (not in my back yard, non nel mio cortile): 45 mila posti di lavoro «ad alta intensità manuale» rimasti vacanti nel 2011 perché nessun under 29 si è fatto avanti ma poi, se a proporsi è nostro figlio, storciamo la bocca: «Nessuno snobismo, ma penso che un lavoro più fisico che mentale logori prima: ora che è giovane mio figlio non ci pensa, io guardo avanti». A far salire lo spread familiare è anche il timore di non poter seguire i ragazzi in un futuro, forse, accidentato. «La mia famiglia ha da sempre una tradizione di professioni nel campo della cultura - racconta Sara Oliviero, napoletana, storica dell' arte e mamma di Matilde, 17 anni -, mia figlia vuole lavorare nel sociale: è un settore in cui difficilmente saprò consigliarla. Le ho detto che dovrà cavarsela da sola». Paura? «Mi fido di lei, non cercherò di farle cambiare idea. Ma le ho detto "lasciami almeno la possibilità di sorprendermi!"». Ma da dove nasce, nei ragazzi, l'istinto a «derizzare» dalle aspettative? «A volte da un' esigenza di differenziarsi psicologicamente, di definire la propria identità in contrasto con quella dei genitori, soprattutto se, da parte loro, è stata data particolare importanza all' ambito lavorativo», spiega Lisa Chiara Parmiani, psicologa e psicoterapeuta. Oggi però, con la crisi, la motivazione prevalente potrebbe essere un' altra, soprattutto quando si scelgono mestieri considerati, a torto o a ragione, meno prestigiosi: «Venendo meno l' idea di una possibilità di progressione professionale, i ragazzi danno la precedenza alla realizzazione nel campo degli affetti». È un po' quello che è capitato a Luisa Cossu, 21 anni, di Sindia, provincia di Nuoro: «Dopo il diploma mi ero iscritta ai test per l'università ma sono andati male e ho abbandonato del tutto l' idea di riprendere in mano i libri. Vedo in giro tanti laureati senza lavoro e penso: perché fare tanti sacrifici e farli fare alla mia famiglia se poi finisco come loro?». Sua mamma ci è rimasta male: «Ci teneva molto, ogni tanto prova a chiedermi se penso di ricominciare». Ma lasciare gli studi deludendo le aspettative riserva anche sorprese. Nel 2004 il figlio 20enne di una psichiatra e di un dentista ha abbandonato Harvard per dedicarsi al sito che aveva messo in piedi con i compagni di stanza.

Era Mark Zuckerberg. @giuliaziiino

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ziino Giulia

**Pagina 37**

(21 luglio 2012) - Corriere della Sera